

Alla cortese attenzione del Sindaco
del comune di Cison del Grappa

Cison, 30.01.2007

Cortesemente Vi saluto e con la presente Vi invio alcune considerazioni generali su cave/valli paramassi ed in particolare su quella del Collicello.

Presa recentemente visione degli elaborati progettuali e di ricomposizione ambientale relativi agli interventi di ampliamento dell'attività di cava ipotizzati nell'area compresa fra le località Marini e Piovega di sotto, in comune di Valstagna, desidero esprimere alcune valutazioni.

Innanzitutto considero che l'elaborazione della "Valutazione d'Impatto Ambientale", per rispettare uno dei principi fondamentali a cui s'ispira la sua legge istitutiva, dovrebbe sempre prevedere il coinvolgimento partecipativo **preliminare**, e non a posteriori, di **tutte** le popolazioni interessate.

Per quanto riguarda quest'area specifica esprimo le seguenti opinioni:

- 1) L'ipotesi di escavazione e ricomposizione ambientale coinvolge anche un'area, direttamente a sud del nucleo di Piovega di sotto, su cui esiste il progetto di una nuova cava, non ancora corroborato, per il momento, dal parere dell'amministrazione comunale di Valstagna. Esistono validi motivi per escluderne la realizzazione. Gli ampliamenti, già concessi, della cava "Valgrande" prefigurano la più grande attività, di questo tipo, mai vista in vallata, con un fronte di scavo di circa 1km e una profondità trasversale di coltivazione variabile fra i 100 e i 150 metri. Aggiungere una nuova coltivazione a nord sembra, francamente, eccessivo. Per l'impatto visivo ovviamente, ma non solo. Nell'area in questione sono individuabili i resti di strutture militari di interesse storico, fra cui la casamatta arretrata del Forte Tombión. L'escavazione andrebbe ad inserirsi direttamente a nord della confluenza del Cison nel Brenta, all'imbocco meridionale di un "canyon" di elevato valore storico e paesaggistico, celebrato da decine di iconografie nei secoli scorsi e interessato, ora, da varie iniziative di recupero e valorizzazione (Forte Tombión, Covolo, pista ciclabile, nucleo di Piovega e nel futuro – è un auspicio – Strada mulattiera della Piovega di Sotto, Strada del Genio, nucleo del Pedancino, area dei Fontanazzi, eccetera). Inoltre la doverosa salvaguardia della storica mulattiera della Piovega impone che le attività di scavo non superino, come limite massimo verso nord, la Val de Sbara; se veramente c'è pericolo di caduta massi sulla strada si dovrà limitare l'intervento ad un vallo di dimensioni strettamente sufficienti nella parte sommitale del declivio, eventualmente integrato con la costruzione di una barriera dinamica.
- 2) Le soluzioni adottate per la ricomposizione ambientale sono discutibili. Partono dal presupposto che "recupero ambientale" significhi solo mascherare un'area deturpata dopo uno sfruttamento condotto fino all'osso. Al contrario è possibile pensare alla cava come a un'attività economica di modificazione del territorio che può concorrere, addirittura, ad un miglioramento del territorio stesso.
- 3) In questa prospettiva si propone quanto segue:
 - Rigettare con decisione l'ipotesi di scavare fino a -4m dalla quota stradale. Non si conosce la situazione delle falde acquifere sotto i conoidi detritici e tantomeno sono chiare le conseguenze del riempimento dell'enorme buca - profonda 4m su una superficie di oltre 200.000mq - con materiale di scarto di cui, fra l'altro, è impossibile controllare con rigore, metro cubo per metro cubo, la provenienza. Le cronache del Bel Paese ci suggeriscono di rifiutare assolutamente l'apporto di materiale proveniente da fuori valle, anche perché non ci serve. Questa considerazione vale anche per le escavazioni in corso a Primolano.
 - Individuate con indagine geologica le aree che rimarranno soggette alla caduta di pietre, più o meno larghe a seconda delle caratteristiche delle pareti sovrastanti, delimitarle con un rilevato trapezoidale di almeno 5 metri di altezza e 15 di larghezza alla base, costituito di detrito naturale lasciato in loco e ricoperto da un sottile strato di terreno vegetale proveniente dai boschi asportati; esso dovrebbe seguire

l'andamento curvilineo delle pareti, così da avere un aspetto naturale; su di tale "argine" dovrebbe venire favorito il processo di rimboschimento spontaneo.

- Non consentire la realizzazione di tale arginatura in dimensioni ridotte e con il sistema delle "terre armate"; tale tecnica infatti consente opere di dimensioni minori, l'utilizzo di materiali incoerenti, di basso valore ed incerta provenienza, e comporta l'inserzione nel terreno di materiali artificiali quali membrane, reti e tiranti. Da non sottovalutare poi che il risultato estetico risulta molto artificioso.
- Consentire l'escavazione nella zona fra la parete rocciosa e il rilevato fino ad una quota minima non inferiore a + 5 metri dalla quota stradale e lasciare il fondo naturale, senza apportare altri materiali, al massimo un sottile strato di terriccio vegetale proveniente dalla cava stessa. Solamente dal rilevato verso il fiume consentire lo spianamento al livello stradale, aumentato della pendenza necessaria per una corretta idrografia. Il rilevato quindi avrebbe un'altezza non inferiore a + 10 metri sopra il livello stradale: questo sia per motivi funzionali che paesaggistici. E' superfluo evidenziare che se il nuovo declivio boscato fosse più alto, ad esempio 30 metri sulla strada, ed il vallo retrostante a + 25, il paesaggio sarebbe migliore.
- Limitare al massimo i varchi permanenti per l'accesso delle macchine operatrici alla fascia di sicurezza e sbarrarli con idonee chiusure per impedire usi impropri delle aree a piè parete.
- Realizzare nuovi sistemi di deflusso delle acque verso il fiume, per quanto possibile a cielo libero e con materiali naturali.
- Non consentire assolutamente la discarica di materiali limosi o argillosi, poiché potrebbero causare l'intorbidamento delle acque fluviali ed altresì favorire il ristagno di acque in superficie ed il proliferare di insetti molesti nei mesi caldi. Tali strati di limo, sovente presentati come necessari sia per il ripristino ambientale che per l'assorbimento dell'energia cinetica dei sassi in caduta, sono in realtà totalmente **inutili**. Le pietre cadute dalle pareti si sono sempre piantate nei ghiaioni, ottimi assorbitori d'urto, senza provocare sismi di alcuna importanza. Tutti i nostri bellissimoi boschi e prati d'altra parte, crescono su terreni pietrosi o coperti da uno strato di 30 – 40 cm al massimo di terriccio vegetale a matrice sabbiosa; strati di limo di metri di spessore non servono né al prato né al bosco (invece di carpini e frassini vedremo crescere pioppi e salici?), servono solamente a smaltire un sottoprodotto che le società di movimento terra faticano a smaltire! Perché non portano i limi alle foci dei fiumi, dove comunque è naturale che vadano a finire? Si amplierebbe così anche il territorio nazionale, l'Olanda insegna!
- Realizzare altre strutture di miglioramento dell'area (ad esempio aree di sosta, pista ciclabile, filare di alberi ...) nella fascia messa in sicurezza fra il rilevato e l'attuale strada comunale.
- Allargare, spostare verso monte la strada comunale e migliorarne le curve.
- Dovendo rifare la linea elettrica ad alta tensione esistente, individuare la soluzione meno impattante e se possibile accorpate in essa almeno una delle altre 3 linee che insistono su questo tratto di valle, fra l'altro in aree abitate; ad esempio quella che taglia diagonalmente la campagna cisonese con notevole intralcio nell'uso del territorio.
- Mantenere un certo quantitativo di detrito in forma di collinetta per riparare velocemente e a basso costo eventuali erosioni eccezionali da parte del fiume Brenta.
- Prevedere, sempre nella prospettiva di un recupero del territorio, la pulizia e il consolidamento della casamatta meridionale del Forte Tombión.

A livello di considerazione generale vorrei infine esprimere la convinzione che la fitta rete di sentieri che permettono di raggiungere i territori montani dal fondovalle, percorsi suggestivi che sovente non sono censiti né cartografati, sono una risorsa non sufficientemente considerata, sia per la qualità della vita dei residenti, sia per le potenzialità turistico-economiche prossime venture; mi sembra doverosa, in caso di asportazione dei conoidi, l'individuazione preliminare di tutti i sentieri e la predisposizione delle opere necessarie per mantenere **tutti** i collegamenti fra valle e monte; con una spesa irrisoria rispetto alle somme in gioco nell'*affaire* delle escavazioni si riuscirà a salvaguardare una risorsa permanente, forse oggi ritenuta di non alto valore (economico), ma in futuro...chissà?

Vi ringrazio per la cortese attenzione e spero che queste riflessioni possano essere utili per la discussione nelle fasi di progetto in questo ambito.

Distinti saluti

Gianpaolo Zanella